



COMUNE DI ONANO

Calendario 2012

Il “nostro” Palazzo Madama

*...il risalirne le scale, l'entrare nelle antiche stanze,
il percorrerne i segreti camminamenti è il riaffiorare
in ciascuno di noi di una più lunga storia che ci unisce
in Comunità e Cittadinanza.*



Colori di Onano Alberto Martinelli

©COMUNE DI ONANO 2012

Ideazione e coordinamento tecnico: Giuseppe Franci - Bonafede Mancini

Elaborazione testi: Bonafede Mancini

Foto: Archivio Giuseppe Franci - Archivio Bonafede Mancini - Archivio Comunale

Un ringraziamento particolare al concittadino **Alberto Martinelli** per aver concesso le foto naturalistiche personali e dei colleghi Leonardo Fava e Nello Alberti

Design e impaginazione: Graphisphaera - Acquapendente (VT)

Stampa: Tipografia Ceccarelli - Grotte di Castro (VT)



Provincia Viterbo
Assessorato alla Cultura

COMUNE DI ONANO



GENNAIO

Scatti d'autore: la natura in primo piano

Coccinella (*Coccinella Septempunctata*) Leonardo Fava



2012

DOM	01	Ss. Maria Madre di Dio
LUN	02	Ss. Nome di Gesù
MAR	03	S. Genoeffa
MER	04	B. Angela da Foligno
GIO	05	S. Edoardo
VEN	06	Epifania del Signore
SAB	07	S. Carlo
DOM	08	S. Massimo
LUN	09	Battesimo del Signore
MAR	10	S. Aldo Eremita
MER	11	S. Iginio Papa
GIO	12	S. Bernardo da Corleone
VEN	13	S. Ilario
SAB	14	S. Nino
DOM	15	S. Mauro abate
LUN	16	S. Marcello Papa
MAR	17	S. Antonio Abate
MER	18	S. Margherita d'Ungheria
GIO	19	Ss. Mario e Marta
VEN	20	S. Sebastiano
SAB	21	S. Agnese
DOM	22	S. Vincenzo m.
LUN	23	S. Emerenziana
MAR	24	S. Francesco di Sales
MER	25	Conversione S. Paolo
GIO	26	S. Paola
VEN	27	S. Angela Merici
SAB	28	S. Tommaso d' Aquino
DOM	29	S. Costanzo
LUN	30	S. Giacinta Marescotti
MAR	31	S. Giovanni Bosco

Oltre il silenzio

Sui crinali di terra vulcanica tra il Monte Amiata e il Lago di Bolsena, in questo lembo d'Etruria che è già Lazio ma anche un pò Toscana ed Umbria, s'incontra Onano (510 m. s.l.m). Sovana, alla cui giurisdizione ecclesiastica è appartenuta fino al 1785, ed Orvieto le sue città madri medioevali. Terra dal cuore antico e segnato dal lavoro degli uomini. Millenarie fatiche e speranze che i materiali litici paleolitici, i frammenti ceramici del Bronzo Medio (Berogne), i nomi delle contrade di campagna derivate da divinità etrusche (Norsano) e romane (Berogne), da sostantivi longobardi (Caio) e, infine, le ascetiche chiesine di campagna, hanno conservato nel tempo.

Dall'alto medioevo gli uomini hanno abitato le case posate sulle curve discensionali dello sperone in tufo aperto alle vette dell'Amiata e del Cetona, alla montagna di Radicofani.

Per antica tradizione, Onano deriverebbe il suo nome dalla dea etrusca Uni o, più verosimilmente, da Auno, dal nome del proprietario del fondo. Nelle fonti storiche del *Codex Diplomaticus amiatino* è possibile riconoscere il toponimo fondativo di Onano nel *Casale Aulanum* citato fra i beni che Valperto, nobile longobardo e nipote dello sculdiscio Fiololu, donò all'Abbazia di San Salvatore del Monte Amiata nell'anno 823. Stollo, il termine che i nostri contadini hanno preso in uso dal popolo di Rachis. Non credibili le voci che farebbero derivare il nome



Il Palazzo prima dei restauri degli anni '90: particolare dei soffitti decorati

di Onano dall'agnello (*Agnus*) o anche dalla Valle Ontana. Secondo gli storici antichi (B. Luzi: 1697; E. Giuliani: 1803), la fondazione di Onano trae origine dallo stanziamento sull'attuale abitato degli abitanti fuggiti dai quattro borghi distrutti da Odoacre intorno al 480; più fondatamente da parte dei goti di Teodato (D. Scalabrella: 1969).

L'abitato più antico (metà del VI secolo) ha avuto la sua fondazione sull'altura del "Monte", e nella Rocca Antica. Era questa l'area compresa sull'altura tra la parte finale di Piazza Pio XII, la Piazzetta del Fiore, sul cui rilievo era alzato un torrione rettangolare, la Porta Santa e la Porta Nuova di Piazza Roma, la cui massiccia nuova torre circolare verrà edificata in età tardomedievale. Dal tardomedioevo l'abitato venne ad ampliarsi sul contiguo e più esteso rilievo del "Monte" del Gallo (già contrada della Verdura) dove vi fu eretta la Rocca Nuova; fortilizio al quale vi si accedeva dalla sola porta (ad apertura doppia ed in salita) di Via Monaldesca, dalla parte dell'antica chiesa di Santa Croce (XII sec.); un muro di cinta merlato sul lato sinistro la difendeva nel suo tratto iniziale fino all'ingresso del sacro tempio. Tratti di mura in filari di conci isometrici in alcune abitazioni del Monte del Gallo, uno completo di bifora, ci restituiscono il nucleo più antico della Rocca Nuova.

Dal 1215 il nostro centro entrò a far parte dei possedimenti di Orvieto per divenire dal secolo successivo e fino al 1561, feudo dei Monaldeschi della Cervara. Alla potente famiglia guelfa orvietana si deve la costruzione della imponente fortezza quadrangolare, localmente detta *Palazzo Madama*. Più correttamente si trattò dell'aggiunta di tre successivi volumi alla preesistente massiccia torre rettangolare che ha i lati maggiori sui versanti di levante e di ponente e di misura quasi doppia di quelli minori, prospicienti la Piazza bassa (del Monte) e alta (della Rocca). Con un unico ingresso nella Piazza della Rocca, la torre metteva in collegamento i diversi piani del maschio con una scala a chiocciola interna. Al secondo piano erano (sono) ubicate le stanze nobili di rappresentanza, sede oggi della Sala Consigliere.

Intorno a questo fortilizio la nostra umile gente ha costruito la propria storia ed identità come anche il proprio immaginario: da Manoca, alla Signora del Caio, dagli insolenti modi di Giuseppe Denham a quelli gentili della figlia *madama* Carlotta.

Con l'abbandono del Palazzo da parte dei proprietari nel secondo dopoguerra, l'antica dimora comitale era divenuta un fatiscente fabbricato che mostrava il peggio della nostra Comunità. L'energica volontà di restaurare lo storico Palazzo da parte delle Amministrazioni Comunali, seguite dagli anni '90 del secolo scorso, è stata premiata nel 2003 con il trasferimento della Sede del Municipio. Il risalirne le scale, l'entrare nelle antiche stanze, il percorrerne i segreti camminamenti è il riaffiorare in ciascuno di noi di una più lunga Storia che ci unisce in Comunità e cittadinanza.

COMUNE DI ONANO



FEBBRAIO

Scatti d'autore: la natura in primo piano

Upupa (*Upupa epops*) Nello Alberti



2012

MER	01	S. Verdiana
GIO	02	Candelora
VEN	03	S. Biagio
SAB	04	S. Gilberto
DOM	05	S. Agata
LUN	06	S. Paolo Miki
MAR	07	S. Riccardo
MER	08	S. Girolamo Emiliani
GIO	09	S. Rinaldo
VEN	10	S. Scolastica
SAB	11	B. V. M. di Lourdes
DOM	12	S. Giuliano
LUN	13	Ss. Fosca e Maura
MAR	14	S. Valentino martire
MER	15	S. Faustino
GIO	16	S. Giuliana Vergine
VEN	17	S. Donato
SAB	18	S. Costanza
DOM	19	S. Corrado Confalonieri
LUN	20	S. Leone
MAR	21	S. Pier Damiani
MER	22	Le Ceneri
GIO	23	S. Policarpo
VEN	24	S. Etelberto re
SAB	25	S. Adelmo
DOM	26	S. Flaviano
LUN	27	S. Gabriele dell'Add.
MAR	28	S. Romano abate
MER	29	S. Giusto

Vieni a veder... Monaldi

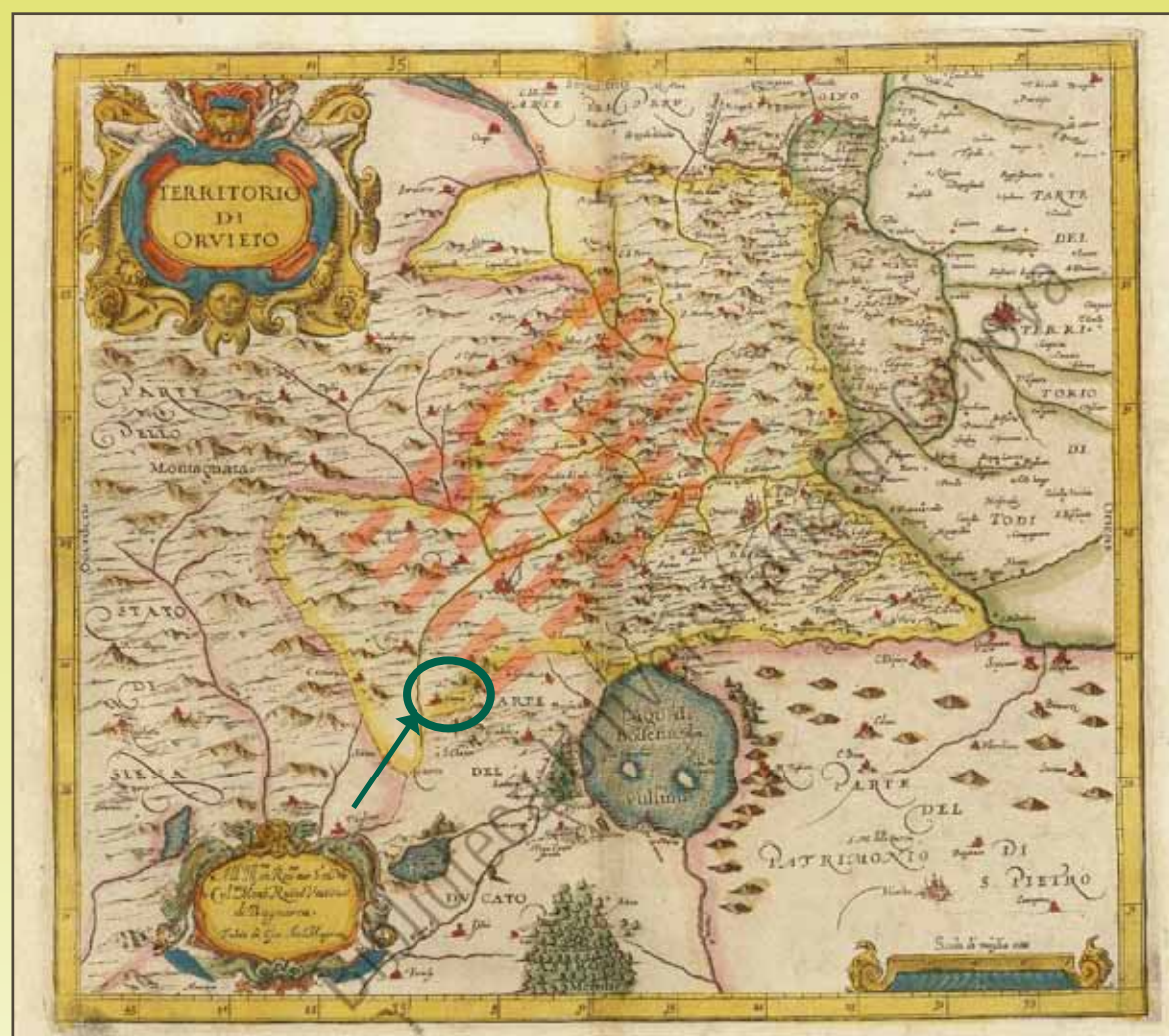
La costruzione dell'imponente Palazzo comitale di Onano, nella sua forma attuale, è dovuta ai Monaldeschi della Cervara. Citata da Dante nella *Commedia* (*Purgatorio*, VI, v.106) e divisa nei quattro rami della Cerva, dell'Aquila, del Cane e della Vipera, spesso in forti contrasti tra loro, la potente casata guelfa era feudataria di numerosi centri nell'Alto Lazio e nella contigua Umbria. Con i Monaldeschi la nostra Comunità ha conseguito la consapevolezza di appartenere ad una collettività più vasta di quella parentale, della contrada e della parrocchia. La loro presenza nel nostro Centro ha avuto inizio nel tardo medioevo, in particolare durante le ribellioni feudali seguite al trasferimento della sede papale da Roma ad Avignone (1309-1377).

Il trasferimento della sede romana pose le terre del Patrimonio e di tutto lo Stato ecclesiastico in continue guerre e ribellioni cui l'influente casata Monaldeschi diede il proprio rilevante contributo a servizio della Chiesa per riportarvi l'ordine e preparare le condizioni per il rientro della sede papale a Roma. Lo Scisma occidentale, seguito al rientro del pontefice a Roma (Gregorio XI) come anche le rivalità interne tra i diversi rami della casata Monaldeschi, prolungarono però le tensioni e i conflitti in Italia ed in seno alla casata fino alla metà del XV secolo con la pace di Lodi.

Già prima dei Monaldeschi, le potenti famiglie degli Aldobrandeschi e Della Greca avevano esercitato un ampio dominio sulla nostra Comunità, nessuna tra queste vi ha lasciato però il segno del proprio governo. Dei Farnese, che hanno retto il Castello di Onano (metà) per circa quaranta anni, le fonti storiche ci consegnano una lettera da *Honano*, in data 22 gennaio (ma priva dell'anno) agli Ufficiali di Orvieto, nella quale Leonardo, Antonio e Ludovico di Puccio Farnese, lamentavano la mancata restituzione da parte di Corrado e Luca Monaldeschi del prestito di 500 fiorini fatto ai loro familiari. Per i servigi alla Chiesa, nel 1355, il cardinale E. Albornoz aveva concesso metà del castello di Onano a Pietro Farnese per la durata di 12 anni, concessione che venne prolungata di altri dieci anni da Urbano V. Del 1377 è una terza assegnazione, in vicariato a vita, fatta da Gregorio XI ai Farnese mittenti della lettera sopra ricordata. Quest'ultima concessione riconosceva loro ampi privilegi giuridici, civili e amministrativi sulla parte del paese loro spettante e con l'onere di corrispondere al Tesoriere del Patrimonio 40 fiorini annui e l'obbligo di provvedere alla manutenzione di rocche e fortificazioni esistenti nel territorio di Onano.

Alla metà del XIV secolo era già alzato il massiccio torrione rettangolare in filari e conci di tufo isometrici nella Rocca del Monte del Gallo, fortilizio intorno al quale i Monaldeschi, attraverso due consistenti e successivi interventi, eressero il loro Palazzo comitale. In quei decenni il nostro centro subì violente distruzioni da parte delle soldataglie di Ludovico il Bavaro (1328), dei Vitozzi (1351) e dei Di Vico (1353). Alle devastazioni delle guerre si aggiunsero altre due più dolorose calamità, la peste nera nel 1348, che nel Patrimonio provocò la morte dei 2/3 della popolazione, e un violento terremoto il successivo anno (9 settembre) che provocò nuove devastazioni e lutti dentro la nostra già provata Comunità. L'intensità della scossa tellurica fu calcolata pari all'ottavo grado della scala Mercalli.

Del 1326 è la prima assegnazione del Castello di Onano ad Ermanno Monaldeschi da parte di Benedetto XII. È solo a partire però dal 1399, con la concessione di Bonifacio IX a Corrado di Benedetto Monaldeschi della metà di Onano fino alla terza generazione, che iniziò a configurarsi il rapporto di continuità tra la nostra Comunità e i Monaldeschi della Cervara. Rapporto che si consolidò nel 1404 quando Corrado e Luca ottennero anche l'altra metà del castello di Onano in vicariato perpetuo e poi ancora, nel 1421, con la nomina di Luca di Berardo e Paolpietro di Corrado a conti di Onano e di Bolsena.



Carta del territorio di Orvieto (Giovanni Antonio Magini) 1600 ca.

COMUNE DI ONANO



MARZO



Scatti d'autore: la natura in primo piano

Bruco (*Cucullia Verbasci*) Alberto Martinelli

2012

GIO	01	S. Albino
VEN	02	S. Angela della Croce
SAB	03	S. Teresa Eustochio vr.
DOM	04	S. Casimiro re
LUN	05	S. Lucio
MAR	06	S. Coletta v.
MER	07	Ss. Felicita e Perpetua
GIO	08	S. Giovanni di Dio
VEN	09	S. Francesca Romana
SAB	10	S. M. Eugenia di Gesù
DOM	11	S. Rosina
LUN	12	S. Luigi Orione
MAR	13	Ss. Patrizia e Modesta
MER	14	S. Matilde reg.
GIO	15	S. Zaccaria
VEN	16	S. Agapito
SAB	17	S. Patrizio
DOM	18	S. Cirillo pat.
LUN	19	S. Giuseppe
MAR	20	S. Calvo di Napoli
MER	21	S. Berillo
GIO	22	S. Lea ved.
VEN	23	S. Turibio Alfonso
SAB	24	S. Flavio
DOM	25	Annunciazione di Gesù
LUN	26	S. Emanuele
MAR	27	S. Ruperto
MER	28	S. Sisto III papa
GIO	29	S. Bertoldo
VEN	30	S. Leonardo Murialdo
SAB	31	S. Guido

Li balestrieri da Onano, del quale el detto Luca è Signore

Con la morte di Corrado (1417) e di Luca Monaldeschi (1429), il cui stemma con le iniziali dei loro nomi C. e L. in carattere gotico è stato collocato *ex novo* sopra la porta del Palazzo Monaldeschi in Piazza Umberto I, e la divisione dei beni tra gli eredi nel 1439, il Castello di Onano passò a Gentile di Luca e per lui ai suoi discendenti in linea maschile. Fu proprio Gentile ad iniziare la costruzione del Palazzo comitale di Onano la cui fabbrica, al momento della sua morte (Bolsena, 1450), era completata o prossima all'essere terminata. Di sicuro era compiuta nel 1452, anno a partire dal quale, il Palazzo divenne la dimora stabile dei Monaldeschi della Cervara di Onano. Il nome di Gentile è leggibile nello stemma in pietra della Cerva, con le iniziali di G(entil)E, posto sopra le finestre del piano nobile sul lato sinistro. L'arme di Gentile, collocata (2003) sopra la porta in Piazza del Monte (ora Umberto I), proviene invece dal vecchio Palazzo Comunale come quello di Corrado e Luca.



Piazza Monaldeschi della Cervara (già Piazza della Rocca), ingresso del Palazzo

La nuova fortezza fu alzata sul lato maggiore di levante della più antica torre-fortilizio rettangolare, ben riconoscibile per i filari di conci isometrici (h. 29 cm.). La forma assunta dal Palazzo fu quella di un bene equilibrato e massiccio quadrilatero con mura a scarpa alle basi (l'altezza dell'edificio, fino alla base dei beccatelli, ha pressoché le stesse misure della sua larghezza,) e con l'ingresso nella sola Piazza della Rocca. Sulla volta dell'arco gotico del portale in pietra era l'arme della casata, arme rimossa poi dallo scudo araldico a testa di cavallo. Le facciate della nuova fabbrica furono terminate con l'inserimento di un coronamento di beccatelli in pietra scura nei tuffi gialli del Palazzo sotto la merlatura: 31 su quella della Piazza del Monte, 18 sul lato orientale; solo 4 quelli rimasti sulla facciata di Piazza della Rocca. Il modulo era la ripetizione dei beccatelli già esistenti nel fortilizio più antico: 12 sui lati minori prospicienti la piazza bassa del Monte e la piazza alta della Rocca (con identico modulo se ne dovevano contare 22 nei lati maggiori).

Intorno al Palazzo dei conti Monaldeschi si pianificò tutto l'assetto urbanistico della Rocca Nuova del Monte del Gallo che sul versante a Sud restava unito a quello della Rocca Antica nel suo prolungamento verso la Porta Nuova. Nel versante a Nord, la sottostante Piazza del Monte con il torrione rettangolare sul Monticello di San Giovanni costituivano il limite estremo dell'abitato che veniva ad erigersi dentro le mura castellane di levante di Dietrolemura (ora Via Indipendenza) e di ponente di Via della Piazzetta del Monte (ora Via card. Prospero Caterini).

Nei tentativi di rafforzare la propria egemonia politica nei vicini centri, i Monaldeschi di Onano coinvolsero le nostre genti in continue lotte. Così per i suoi tentativi di riprendere Bolsena (1455 e 1458), peraltro falliti, Pio II dichiarò Luca II Gentile ribelle alla Chiesa. Nel 1461, il giorno della Vigilia del Corpus Domini (26 giugno), il conte Monaldeschi entrò in Orvieto per sollevarne la popolazione contro l'autorità della Chiesa. Anche in questo caso la congiura fu sventata. *La vigilia del Corpo di Cristo intrò Luca dala Cervara sotto spetie d'amico [...] con certi balistrieri li quali avevano tucti tricassi pieni di saiette avvelenatee, similmente li balestrieri da Onano, del quale el detto Luca è Signore.* A riportare il Monaldeschi nella simpatia della Chiesa fu la strenua difesa che nel 1486 il conte attuò in Onano contro Alfonso duca di Calabria, "nemico della Chiesa".

A tanto bellicismo i signori Monaldeschi fecero corrispondere anche il mecenatismo verso la nostra Comunità. Nel 1453 (o forse 1455) erano terminati i lavori di ampliamento del più antico tempietto della Madonna delle Grazie sulla cui grande arcata della nuova fabbrica fecero porre lo stemma della Cerva, arme andata persa durante i primi anni 60 del secolo scorso.

Luca II sposò Laura di Paolpietro Monaldeschi (1460) e poi, in secondo nozze, Aula. Dalla unione nacquero Gentile, Corrado (poi vescovo di Anagni), Berardo (sposato a Isabella Orsini di Renzo da Ceri). Il conte morì a Castel Viscardo nel 1498, la moglie Aula il 20 maggio del 1500. La morte le fu cagionata dalla peste che in quei mesi tormentava tante vicine regioni. Il Pastura (Antonio del Massaro), solo pochi giorni prima (2 maggio), aveva terminato il piccolo gioiello pittorico nella nostra chiesina della Madonna del Piano.

COMUNE DI ONANO



APRILE

Scatti d'autore: la natura in primo piano

Libellula (*Calopteryx Virgo meridionalis*) Leonardo Fava



2012

DOM	01	Le Palme
LUN	02	S. Francesco di Paola
MAR	03	S. Riccardo vescovo
MER	04	S. Isidoro
GIO	05	S. Vincenzo
VEN	○ 06	S. Pietro da Verona
SAB	07	S. Ermanno
DOM	08	Pasqua di Resurrezione
LUN	09	Lunedì dell'Angelo
MAR	10	S. Pompeo
MER	11	Divina Misericordia
GIO	12	S. Giulio papa
VEN	☾ 13	S. Martino papa
SAB	14	S. Lamberto
DOM	15	S. Paterno
LUN	16	S. Bernadette S.
MAR	17	S. Aniceto papa
MER	18	S. Galdino vescovo
GIO	19	S. Emma
VEN	20	S. Sara
SAB	● 21	S. Anselmo
DOM	22	S. Leonida
LUN	23	S. Giorgio martire
MAR	24	S. Fedele
MER	25	S. Marco evangelista
GIO	26	S. Marcellino
VEN	27	S. Zita
SAB	28	S. Valeria
DOM	☾ 29	S. Caterina da Siena
LUN	30	S. Pio V papa

Cesare Borgia in Onano

Nella divisione dei beni seguita nel 1505 fra i figli di Luca II, il castello di Onano passò a Gentile II che lo conservò fino al 1524, anno della sua morte. Sposato a Lionora (o anche Dionora) Orsini di Mugnano, dalla loro unione nacquero quattro figli: Aula (1498), Luca ovvero Armando (1505), Diana e, in ultimo, un altro Luca. I primi due morirono rispettivamente nel 1504 (Castel Viscardo) e nel 1506, Diana andò in sposa ad Alberto da Sipicciano. La morte del secondo nato così è registrata in una cronaca alla data dell'11 aprile 1506. *El signor Luca overo Armando quale era mamolecto de 7 mesi figliolo del Signor gentile della Cerbara che non haviva più nisciuno né maschio né femina, morì lo povero mamolecto a Onano suo castello et fu portato lo sabbato santo qui ad Orvieto.*

L'anno 1503 non era stato però meno gravoso per il conte Gentile. Nel mese di gennaio, Cesare Borgia (il duca Valentino) con le sue soldataglie aveva forzato il palazzo comitale di Onano alla ricerca di Leonora Orsini *volendo tutta sradicarla questa casa*. Da Acquapendente il Borgia si preparava ad invadere la Contea di Pigliano, feudo di Nicola Orsini. La drammaticità del suo passaggio in Onano sono comunicati da Corrado, fratello di Gentile II, nella richiesta di protezione della Orsini che il Monaldeschi indirizzò da Onano ai suoi Superiori in Orvieto (23 gennaio).

Il conte Gentile II fu molto accorto nei confronti della sua Comunità anche se spesso assente dal nostro centro per incarichi in Roma. Del 1510 è un interessante architrave in pietra posto sul portale di un'abitazione all'inizio di Via Roma fra i cui motivi spiccano l'arme della Cerva con rosa e quella dei Della Rovere (albero di Rovere). Tra le due armi il monogramma IHS bernardiniano. Pregevoli anche gli stemmi policromi del controsoffitto del piano nobile del Palazzo nel quale sono dipinte le armi delle famiglie con le quali i Monaldeschi si erano imparentati. Tra queste sono ben riconoscibili quella degli Orsini, dei Farnese, dei Colonna e degli Anguillara. A gloria dei Monaldeschi sono anche i riquadri, sotto il soffitto nella contigua sala comitale, con scene di battaglie e duelli fra cavalieri. Allegoria, forse, di Corrado e Luca Monaldeschi, quali Dioscuri. Le due eleganti sale fanno parte del volume più antico del Palazzo.

Nel 1524, Gentile II cadde ucciso in una congiura che gli mosse Giovan Francesco Savelli per il possesso del castello di Castiglione in Teverina. Il governo del castello di Onano passò dunque alla moglie Leonora (Eleonora) essendo il figlio Luca III ancora minorenne. A seguito delle guerre d'Italia fra Francia e Spagna, nel 1527 Onano fu saccheggiata dai lanzichenecchi di Carlo V di passaggio da Roma.

Fortemente provata dal sacco del 1527, con motivazioni forse non occasionali, in data 3 ottobre 1528 la Comunità di Onano, e per essa i suoi Ufficiali (Bartolomeo di Giacomo, Pietrosante di GiovanPaolo e Giovanni di Pietro Paolo), vendette alla *Magnifica e Generosa Signora* Dionora Orsini Monaldeschi alcuni terreni in contrada *Silva Fracta* per il prezzo di 400 fiorini. Tra i terreni indicati sono riconoscibili i toponomi di Selva, Fratta, Valle di Bicchieri, Piano del Paradiso.

Al momento dell'acquisto, *fatto per sé e per l'Illustrissimo Signor Luca suo figlio legittimo ed erede*, la Orsini consegnò al Priore e agli Ufficiali del Comune di Onano la somma di 300 fiorini in moneta, promettendo loro di pagare i restanti 100 entro quattro anni. L'atto fu rogato in Onano, *in arce domini Lucae*. Il successivo 9 ottobre la gentildonna pagò 25 fiorini al vescovo Corrado Monaldeschi, suo cognato, per incarico affidatole dalla Comunità di Onano per l'acquisto di grano ad utilità della popolazione. Ancora a nome del figlio Luca, il successivo anno 1529 (16 gennaio), la Orsini acquistò da Domenico Amoruso un cellario in contrada *la Verdura* (Monte del Gallo) per il prezzo di 24 fiorini. Ad alienare il consenso tra i Monaldeschi e gli onanesi fu l'ultimo nato del conte Gentile e Leonora Orsini, vale a dire Luca, dal popolo detto anche *Luchino*.



Elegante controsoffitto a cassettoni con stemmi araldici (III decennio del XVI sec.) posto all'interno di una delle sale del Palazzo. Particolare dello stemma dei Monaldeschi della Cervara.

COMUNE DI ONANO



MAGGIO

Scatti d'autore: la natura in primo piano

Ghiandaia (*Garrulus glandarius*) Nello Alberti

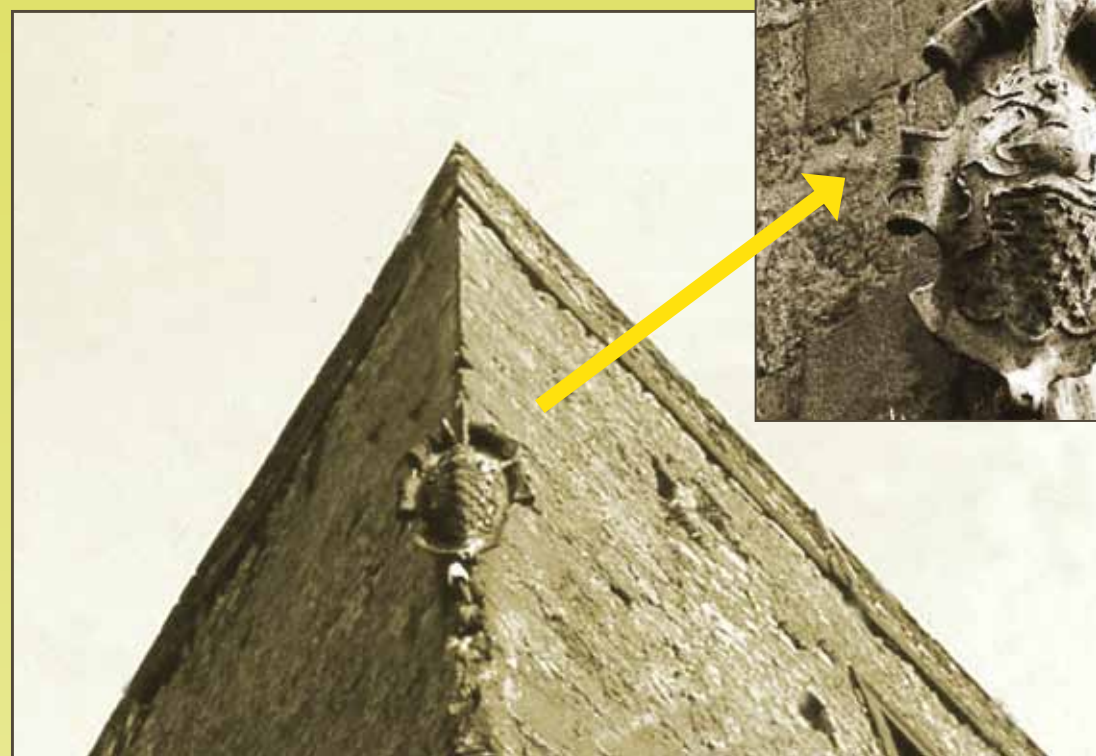


2012

MAR	01	San Giuseppe artigiano
MER	02	S. Atanasio
GIO	03	S. Croce
VEN	04	S. Ciriaco
SAB	05	S. Angelo
DOM	06	S. Lucio
LUN	07	S. Agostino Roscelli
MAR	08	S. Vittore
MER	09	S. Pacomio
GIO	10	S. Giovanni d'Avila
VEN	11	S. Ignazio da Laconi
SAB	12	S. Germano
DOM	13	B. M. Vergine di Fatima
LUN	14	S. Mattia Apostolo
MAR	15	S. Isidoro agricoltore
MER	16	S. Ubaldo
GIO	17	S. Pasquale Baylon
VEN	18	S. Felice da Cantalice
SAB	19	S. Celestino papa
DOM	20	Ascensione del Signore
LUN	21	S. Vittorio martire
MAR	22	S. Rita da Cascia
MER	23	S. Giorgio
GIO	24	B.M.V. Ausiliatrice
VEN	25	S. Beda
SAB	26	S. Colomba
DOM	27	Pentecoste
LUN	28	S. Paolo H.
MAR	29	S. Massimo
MER	30	S. Giovanna d'Arco
GIO	31	S. Angela

...haveremmora a piacere che tal cosa se metesse in vero

Dal terzo decennio del XVI secolo e fino alla primavera del 1561 il castello di Onano rimase nella signoria di Luca III di Gentile, ultimo Monaldeschi in Onano. La sua nascita è attribuibile intorno al 1509. La morte precoce e violenta del padre e il sacco dei lanzichenecchi del 1527 lo crebbero giovanetto inetto. Nel 1534 fu tra gli eletti del Bossolo di Orvieto, incarico questo che ricoprì per più volte fino al 1557. Nel 1546 fu inviato da Paolo III in Germania per combattere con Carlo V contro i ribelli principi luterani.



Stemma in travertino di Luca III Monaldeschi della Cervara

A lui si devono l'innalzamento di due bastioni, sul lato destro e sinistro nella Piazza del Monte, a difesa del Palazzo comitale. Su quello sovrastante la via della Piazzetta del Monte (ora Via card. P. Caterini) fece posizionare lo stemma in travertino con il proprio nome di LVCA sopra l'arme dei Monaldeschi della Cervara, recentemente rimosso dalla sede originale e collocato sopra la porta d'ingresso del Palazzo in Piazza del Monte. I due bastioni quadrangolari furono alzati a scopo difensivo fino al raggiungimento dell'altezza del piano nobile del Palazzo ma in posizione avanzata, quello di destra a motivo anche di ampio Loggione. La presenza di feritoie per armi da fuoco

nei due baluardi evidenzia l'utilizzo di nuovi sistemi difensivi. Gli interventi nella fabbrica includono anche, forse, il più recente bastione alzato nel versante orientale del Palazzo, sovrastante il fosso di Cantarretro.

Intorno al 1538 Luca III sposò Giovanna Battista Bentivoglio di Gubbio. La nobildonna era alla sua seconda unione essendo rimasta vedova già nel giorno del primo matrimonio con il conte Ippolito Bartolini. Nell'immaginario degli onanesi, la sfortunata contessa rimarrà per sempre l'evanescente fantasma della *Signora del Caio* che, dopo essere stata calunniata di infedeltà dal marito Luca, fu dallo stesso relegata in un'angusta grotta della campagna del Caio, dove morì.

Intorno a Luca, anzi *Luchino* o anche *Carnevale* come era chiamato in modo dispregiativo dagli onanesi, la tradizione orale racconta della sua pessima condotta lussuriosa, dissipata, tanto da farne sollevare una congiura da parte di Manoca che voleva in questo modo porre fine allo *ius primae noctis* introdotto dal Monaldeschi. Lo stesso eroe cadde però vittima del conte che lo fece decapitare nella Piazza del Monte. Drammaturgia popolare che la nostra Comunità ha ricordato ogni anno a Carnevale fino ai primi del Novecento.

Nei fatti, né Luchino né la contessa terminarono le loro esistenze come narra la tradizione. Ad onorare la rispettabilità e a provare la falsità delle calunnie mosse dal marito intervennero Giovanni Francesco e Francesco, rispettivamente padre e fratello della contessa Bentivoglio. L'istruttoria che ne seguì la riconobbe *donna castissima e pudicissima* e condannò il Monaldeschi a comparire davanti al papa. Resosi latitante e colpevole di lesa maestà, il 2 aprile 1561, il Commissario Apostolico prese possesso del feudo di Onano che tornò così alla Camera Apostolica. Terminò in questo modo il dominio dei Monaldeschi nel nostro centro.

Alla tradizionale motivazione di condanna nei confronti del Monaldeschi fornita dagli storici onanesi (Giuliani, Scalabrella), si devono aggiungere cause di più complessa origine quali l'introduzione dell'eresia luterana in Onano, la pratica di necromanzia e l'attentato alla vita del Governatore di Roma; crimini che ben si ponevano all'attenzione del tribunale dell'Inquisizione.

Recenti acquisizioni forniscono un quadro più articolato della realtà coniugale della coppia. Due lettere di *Battista Bentivoglio della Cervara*, (Onano: 21 giugno e 24 ottobre 1546), ai Priori di Acquapendente e ad Ascanio Sforza di Santafiora, contro la Comunità di Acquapendente per questione di confini, provano che la nobildonna agiva in sintonia col coniuge e godeva della sua più completa considerazione. Nella coniugazione dialettale dell'ausiliare avere (*haveremmora*), usata dalla Bentivoglio nella sua lettera allo zio Ascanio Sforza, è dichiarata tutta la profonda appartenenza alla sua Comunità onanese.

COMUNE DI ONANO



GIUGNO

Scatti d'autore: la natura in primo piano

Gazza (*Pica pica*) Alberto Martinelli



2012

VEN	01	S. Annibale
SAB	02	S. Eugenio
DOM	03	S. Carlo Lwanga
LUN	04	S. Filippo Smaldon
MAR	05	S. Bonifacio vescovo
MER	06	S. Norberto
GIO	07	S. Colman
VEN	08	S. Medardo vescovo
SAB	09	S. Massimiano
DOM	10	Corpus Domini
LUN	11	Sacro Cuore di Gesù
MAR	12	S. Guido
MER	13	S. Antonio da Padova
GIO	14	S. Fortunato
VEN	15	S. Germana
SAB	16	S. Aureliano
DOM	17	S. Ranieri di Pisa
LUN	18	S. Gregorio
MAR	19	Ss.ma Trinità
MER	20	S. Silverio papa
GIO	21	S. Luigi Gonzaga
VEN	22	S. Tommaso Moro
SAB	23	S. Lanfranco vescovo
DOM	24	S. Giovanni Battista
LUN	25	S. Prospero
MAR	26	S. Vigilio vescovo
MER	27	S. Arialdo
GIO	28	S. Attilio
VEN	29	SS. Pietro e Paolo
SAB	30	SS. Primi Martiri

Gli Sforza di Santafiora: i nuovi Signori di Onano

Nell'aprile del 1561, con la confisca di tutti beni di Luca III Monaldeschi, il Castello di Onano ritornò alla Camera Apostolica. Con suo breve dato in Roma il successivo 7 ottobre, papa Pio IV lo concesse al cardinale Guido Ascanio Sforza di Santafiora, di *Sanctae Romanae Ecclesiae, Camerarius*. Non potendo risiedere in Onano, il card. Sforza vi inviò prontamente i suoi agenti, Lepido Saliucci e Bartolomeo Alemanni; il primo in qualità di procuratore il secondo di amministratore.

Il segno di questo nuovo governo dentro la nostra Comunità fu la riforma dello Statuto. Innovato secondo la deliberazione dello stesso cardinale Sforza e di *Camillo di Marco, Simone di Piero, Antonio di Pauluccio, Gratiano di Giovanni, Benantio d'Austino, Gioannino di Bartholimeo, Innocentio di Polo e Ciccho della Semania, homini a questo effetto assunti et chiamati* dal Generale Consiglio, lo Statuto fu rogato e pubblicato dal notaio Aloisio Capitani di Acquapendente in data 22 novembre 1561. A firma della sua approvazione, alla carta 1 dello Statuto conservato presso la Biblioteca del Senato della Repubblica, è collocato lo stemma del card. di Santafiora. Gli *Ordini, statuti e lege municipali della Comunità et homini di Honano*, con le successive aggiunte di 25 Capitoli Addizionali da parte di Paolo II (1656) e di altri 2 da parte del duca Ludovico (1678), hanno regolato la vita della Comunità di Onano fino all'introduzione della legislazione repubblicana e napoleonica.

Il 10 marzo 1563, con un nuovo *motuproprio* Pio IV confermò la concessione del Castello di Onano al cardinale Sforza. Concessione da prolungarsi fino alla quarta generazione sotto il peso di un censo di una libra di cera bianca annua da pagarsi alla Camera Apostolica nella solennità di San Pietro e Paolo. Pio IV confermava così agli Sforza di Santafiora i diritti che potevano vantare sul Castello di Onano, suoi vassalli, distretto, i poteri singoli e misti, di patronato e di elezione, sulle entrate ordinarie e straordinarie. Il 21 marzo 1563, con lettera di licenza lo Sforza elesse suo Procuratore in Onano Claudio Neri. Questi il successivo 2 aprile, con la solennità e pompa richiesti dalla cerimonia, prese possesso delle chiavi della città insediandosi presso l'antico Palazzo Comitale in nome e per conto del cardinale Sforza. Nel 1568, per evitare ogni contesa legale sui diritti di proprietà che Luca III Monaldeschi, reintegrato dei suoi beni, vantava su Onano, il marchese Paolo I Sforza pagò 12.000 mila scudi all'antico signore tornato in libertà. Prima di ricoprire i suoi alti uffici in Roma, il cardinale Guido Ascanio Sforza fu vescovo di Montefiascone (1535-1548). Per la sua fama di uomo acuto e prudente Paolo III lo inviò in Pannonia per trattare la pace di quella regione con i Turchi; non minore anche la sua fama di munificenza. In Roma fece costruire la cappella dell'Assunta nella Basilica di S. Maria Maggiore avvalendosi di Michelangelo, fabbrica che fu terminata nel 1573 dal fratello, cardinale Alessando. Morto nel 1564 a soli 45 anni presso un piccolo centro dell'agro mantovano mentre visitava quei luoghi della diocesi a lui affidata, fu poi trasportato a Roma e sepolto in S. Maria Maggiore. A sue spese fece innalzare in Montefiascone la fabbrica della cattedrale di S. Margherita fino all'altezza del primo cornicione dove è collocato un elegante stemma del cardinale con l'arme degli Sforza inquartata con quella dei Farnese.



Dipinti su muro all'interno delle sale del Palazzo che rappresentano l'episodio biblico della decapitazione del condottiero assiro Oloferne da parte della vedova ebrea Giuditta

Divenuti i nuovi Signori di Onano, gli Sforza ne ressero il castello fino al termine della quarta generazione che, solitamente, viene fatta terminare nel 1712. Nei fatti già nell'ultimo decennio del XVII secolo il castello di Onano era passato ad altri Signori.

Attenti alle esigenze della popolazione onanese, i signori Sforza concessero l'apertura di banchi di prestito a banchieri e mercanti ebrei, ottennero la licenza (1575) per gli onanesi di macerare gratuitamente la canapa nel Lago di Mezzano. Non minore anche l'attenzione verso la Comunità nei suoi bisogni dell'anima. Ai duchi Sforza si devono le donazioni delle reliquie dei due santi eletti patroni di Onano. La stessa devozione a San Nicola da Tolentino parrebbe introdotta in Onano dagli Sforza.

COMUNE DI ONANO



LUGLIO

Scatti d'autore: la natura in primo piano

(Nemochtherus) Leonardo Fava



2012

DOM	01	S. Ester
LUN	02	S. Ottone
MAR	03	S. Tommaso apostolo
MER	04	S. Elisabetta
GIO	05	S. Antonio
VEN	06	S. Maria Goretti
SAB	07	S. Antonino Fantosati
DOM	08	S. Adriano
LUN	09	S. Veronica Giuliani
MAR	10	Ss. Seconda e Rufina
MER	11	S. Benedetto
GIO	12	S. Giovanni Gualberto
VEN	13	S. Clelia Barbieri
SAB	14	S. Camillo de Lellis
DOM	15	S. Bonaventura
LUN	16	B. V. Maria del Carmine
MAR	17	S. Alessio
MER	18	S. Arnolfo di Metz
GIO	19	S. Arsenio il Grande
VEN	20	S. Apollinare
SAB	21	S. Prassede
DOM	22	S. Maria Maddalena
LUN	23	S. Brigida
MAR	24	S. Cristina di Bolsena
MER	25	S. Giacomo
GIO	26	Ss. Gioacchino e Anna
VEN	27	S. Simeone
SAB	28	Ss. Nazario e Celso
DOM	29	S. Marta
LUN	30	S. Donatilla
MAR	31	S. Ignazio di Loyola

Mario II Sforza duca di Onano

Il card. Guido Ascanio, come anche gli altri signori Sforza suoi eredi, abitarono nel Palazzo di Onano solo per brevi periodi. Fu solo a partire dalla metà del XVII secolo che si registra una loro maggiore permanenza nella sede comitale che venne ampliata nella fabbrica con l'aggiunta di un nuovo volume. Miglioramenti vennero apportati anche all'interno della fabbrica. Procedendo però in ordine cronologico conosciamo che alla morte del cardinale Guido Ascanio (1564), il fratello Paolo (1535-1597) divenne il nuovo signore di Onano. Barone romano e uno dei comandanti nella battaglia di Lepanto (1571) contro i Turchi, durante il suo governo in Onano gli uomini della Comunità ottennero la licenza di macerare gratuitamente la canapa nel Lago di Mezzano (1575)



Sede dell'antico ospedale in Via Epifania

spettante ad Ottavio Farnese, famiglia alla quale gli Sforza erano uniti da vincoli di parentela. Il padre di Paolo, Bosio II di Santaflora, aveva sposato Costanza, figlia di Alessandro Farnese, poi papa col nome di Paolo III.

L'attacco del marchese Paolo I verso la Comunità è manifesta nella sua volontà di ampliare l'Ospedale per comodità dei poveri nella contrada della Fontana. In adempimento a ciò i Priori del Comune, nel 1579, permutarono un'apoteca (forse spezieria), sita nella piazza della Comunità,

con una casa che Leonardo Spichetta aveva accanto all'Ospedale. Posto sul lato destro di Via Epifania che scende verso la Madonna della Fontana, appena dopo la volta, la sede dell'ospedale è ben riconoscibile per l'epigrafe posta sopra la porta d'ingresso che garantiva l'immunità ecclesiastica agli ospiti (*Notificatur omnibus Praens Xenodoxiu N. Gaudere Immunitate Ecclesiasticae.*) Lo Sforza contrastò il brigantaggio nelle terre di confine dello stato ecclesiastico e toscane con dure azioni repressive, agevolò l'ingresso e lo stanziamento di banchieri e commercianti ebrei per incentivare l'economia fondamentalemente rurale del nostro centro. La

permanenza di queste famiglie ebrae (Crescenzo di Meluccio da Proceno; Ventura di Simone de Pomis da Scansano) ha lasciato nella nostra Comunità usi che sono parte della

nostra tradizione alimentare (carciofi alla giudia, il biscotto con gli anici (tipo soffice), i tozzetti, la ricotta nel caffè d'orzo). Alla morte di Paolo Sforza (1597), non avendo avuto figli, il castello di Onano passò al nipote Alessandro (1597-1631), signore anche di Santaflora, Proceno, Segni, Scansano e di altri centri in Lombardia. Questa situazione così privilegiata darà origine ad una lunga serie di litigi e contese in ambito familiare e patrimoniale. Al momento del matrimonio dello Sforza con Eleonora Orsini (1592), la Comunità fece loro dono nuziale della Bandita del Paradiso, pari al valore di 500 scudi, con *condizione che ogni volta che la detta Comunità pagasse li suddetti scudi cinquecento al detto Signore Duca Alessandro o altri Eccellentissimi Sforza gli fusse restituita detta Bandita.*

Nel 1616 (23 aprile), con licenza rilasciata da Santa Fiora, il duca autorizzò la Comunità di Onano a fare il mercato settimanale del mercoledì; la richiesta gli era stata avanzata il precedente giorno dai Priori di Onano. Del 1606 è il primo sigillo della Comunità che si conosca: uno scudo con l'Agnus Dei con il motto *Onano Protegi* e sormontato dall'arme di casa Sforza (il leone rampante con il ramo di mela cotogna). Con uguale iconografia il sigillo era in uso del Comune ancora nel 1796.

Il matrimonio con Eleonora Orsini, imparentata con Maria dei Medici, seconda moglie di Enrico IV di Francia, consentì ad Alessandro di ottenere dal sovrano per il primogenito Mario II la mano di Renata di Lorena. Il terzogenito Enrico ebbe come suo padrino di battesimo il suo omonimo regale. Al momento del matrimonio con Renata di Lorena (1612), Mario II Sforza ottenne da papa Paolo V, per sé e i suoi eredi, il titolo di *duca di Onano*. L'unione si concluse però con la separazione dei coniugi: il breve apostolico di Gregorio XV, obbligava lo Sforza a restituire i 200.000 scudi di dote.

Gli anni del governo di Alessandro e del duca Mario II (1631-1658) furono caratterizzati dalla pressoché completa assenza dei due Sforza dalla vita della Comunità.

COMUNE DI ONANO



AGOSTO



Scatti d'autore: la natura in primo piano

Volpi (*Vulpes vulpes*) Nello Alberti

2012

MER	01	S. Alfonso
GIO	02	S. Eusebio
VEN	03	S. Lidia
SAB	04	S. Onofrio
DOM	05	S. Maria della Neve
LUN	06	Trasfig. nostro Signore
MAR	07	S. Donato
MER	08	S. Domenico
GIO	09	S. Teresa B. della Croce
VEN	10	S. Lorenzo martire
SAB	11	S. Chiara
DOM	12	S. Giovanna
LUN	13	S. Ippolito
MAR	14	S. Massimiliano Kolbe
MER	15	Assunzione B. V. M.
GIO	16	S. Rocco
VEN	17	S. Chiara di M.
SAB	18	S. Elena
DOM	19	S. Sisto III
LUN	20	S. Bernardo di Chiaravalle
MAR	21	S. Pio X papa
MER	22	B.V. Maria Regina
GIO	23	S. Rosa da Lima
VEN	24	S. Bartolomeo
SAB	25	S. Ludovico
DOM	26	S. Alessandro martire
LUN	27	S. Monica
MAR	28	S. Ermete
MER	29	S. Giovanni Dec.
GIO	30	S. Margherita W.
VEN	31	S. Raimondo Nonnato

Gli Sforza e i santi patroni di Onano



Particolare del pavimento in maiolica artistica commissionato dal Duca Enrico Sforza

Il duca Mario II governò in Onano nelle persone dei fratelli Federico, Enrico e Paolo II. Nel 1631, il cardinale Federico, per il tramite del suo agente in Onano G. Selba, affittò la Macchia della Selva per 5 anni alla Comunità. Più marcata, seppure breve, la presenza del duca Enrico non solo per la donazione fatta alla Comunità delle reliquie di San Trifone (luglio 1656), ricevute per tramite del fratello cardinal Federico, ma anche per i lavori fatti eseguire nell'antico Palazzo Monaldeschi. Intervento conclusivo che ha dato al Palazzo la forma nella quale ancora oggi lo vediamo. È questo il solo intervento edilizio certo degli Sforza nella fabbrica del Palazzo. *Il duca Enrico fece fare a sue proprie spese l'appartamento nuovo del Palazzo di Onano da [f]ondamenti della Loggia sino al tetto consistente in più stanze verso la parete occidentale, e unito detta Loggia, come anche detto Signore Cavaliere Enrigo fece fare una cantina di nuovo sotto al Palazzo Ducale vicino alla rimessa [d]ella carrozza a sue proprie spese (...) parimente che abbiamo veduto che detto Signore Cavaliere fece condurre dalla Sforzesca in Onano una quantità di mattoni di maiolica lavorati come figurati, che servono per fare il pavimento di alcune stanze di detto Appartamento nuovo. A lui si dovrebbe anche l'apertura della Porticciola che consentiva l'ingresso al Palazzo anche dalla Piazza bassa del Monte. Fino ad allora una piccola scala a chiocciola univa i piani alti a quelli di pianterreno nella piazza del Monte.*

Provenienti dalla Sforzesca, la villa fatta costruire dal cardinale Alessandro Sforza nel 1576 al confine tra la contea di Santaflora e lo Stato della Chiesa, le artistiche maioliche (seconda metà del XVI secolo) furono collocate nelle sale del Palazzo di Onano ma intorno alla prima metà degli anni 60 del secolo scorso sono state abusivamente asportate dalla sede tra l'indifferenza e l'incuria delle autorità e di noi cittadini. Nei decori delle maioliche figuravano l'arme degli Sforza, e di altre famiglie nobili, in quelle delle altre due stanze, fiori e mele di cotogno -allegoria vegetale della casata-, eleganti motivi geometrici. La descrizione fattane dal Giuliani all'inizio del XIX sec. offre solo il dato complessivo dei decori e non certo quello particolare. I lavori di restauro eseguiti nell'antico palazzo hanno riportato alla vista, sugli architravi in pietra delle porte interne delle sale, il nome del duca: *Henricus Sfortia Fecit*. Nella sala fatta costruire *ex novo* contigua al Loggione, i restauri hanno scoperto nella fascia perimetrale sotto il soffitto anche le scene di quattro dipinti raffiguranti l'episodio biblico della decapitazione del condottiero assiro Oloferne da parte della vedova ebrea Giuditta. Il contenuto sacro ben si conforma al titolo del duca Enrico, cavaliere gerosolimitano, e del fratello Federico, cardinale. Anche i putti monocromatici nella fascia sotto il soffitto nella sala contigua, richiamano la gloria degli Sforza nel florilegio allegorico del leone, dei fiori e mele cotogne.

Alla morte di Enrico, nel 1656, seguì il governo del fratello Paolo II. Fu proprio in detto anno che lo Sforza riformò lo Statuto del 1561 con l'aggiunta di 25 capitoli *Addizionali*. Nel 1658 il castello passò a Ludovico, figlio di Mario II, che lo conservò fino al 1685. Vissuto in Francia con la madre Renata di Lorena e sposato ad Artemisia Colonna, unione dalla quale nacquero solo femmine, il duca Ludovico dal 1661 e 1670 fu costretto a vendere ai creditori i beni in Onano per le forti ristrettezze economiche in cui versava la famiglia Sforza. Fu la duchessa Artemisia Colonna a donare alla Comunità di Onano parti delle reliquie e testa di S. Colomba V.M. le cui ossa furono estratte dalle catacombe di Roma e trasportate in Onano dentro una cassetta di legno dorata e sigillata per la sua garanzia. La stessa nel 1674, in segno di caritatevole assistenza, donò alla vedova Giovanna Menica una casa posta nella contrada della Porta Santa e confinante con le mura castellane.

Con la morte del duca Ludovico nel 1685 e della moglie Artemisia (1686) terminava anche la quarta generazione pertanto il castello di Onano, come decretavano il breve del 1561 e il *motuproprio* del 1563, sarebbe dovuto ritornare alla Camera Apostolica. Gli storiografi onanesi aggiungono però che Francesco Sforza e il fratello Federico, nipoti del duca Ludovico, conservarono il Castello di Onano fino al 1712 (22 ottobre), anno nel quale il Commissario Apostolico, Pietro Connestabile, chiavi in mano prese possesso di Onano per la Camera Apostolica.



SAB	01	S. Egidio abate
DOM	02	S. Elpidio
LUN	03	S. Gregorio magno
MAR	04	S. Rosa
MER	05	S. Lorenzo Giustiniani
GIO	06	S. Umberto
VEN	07	S. Grato di Aosta
SAB ☾	08	Natività di Maria
DOM	09	S. Pietro Claver
LUN	10	S. Nicola da Tolentino
MAR	11	S. Sperandea
MER	12	Ss. Nome di Maria
GIO	13	S. Venerio
VEN	14	Esaltazione S. Croce
SAB	15	B. V. Maria Addolorata
DOM ●	16	S. Eufemia
LUN	17	S. Roberto Bellarmino
MAR	18	S. Lamberto
MER	19	S. Gennaro vescovo
GIO	20	S. Susanna di E.
VEN	21	S. Matteo apostolo
SAB ☾	22	S. Maurizio martire
DOM	23	S. Pio da Pietralcina
LUN	24	S. Pacifico
MAR	25	S. Sergio di Radonez
MER	26	Ss. Cosma e Damiano
GIO	27	S. Vincenzo de' Paoli
VEN	28	S. Venceslao martire
SAB	29	S. M. G. R. Arcangeli
DOM ○	30	S. Girolamo dottore

Il cielo d'Irlanda in Onano, Giuseppe Denham

A differenza della storiografia tradizionale, che vuole gli Sforza in Onano fino al 1712, documenti d'archivio documentano che il 10 giugno 1690 il duca Francesco Maria Salviati era il nuovo *Padrone di Onano con provizione di scudi di diciotto l'anno*. In quale forma i Salviati, nel 1690 siano divenuti i nuovi proprietari di Onano, se come affittuari degli Sforza o della Camera Apostolica, resta alquanto oscuro, è possibile che ne siano invece rimasti padroni fino 1712, anno questo nel quale il nostro centro ritornò alla Camera Apostolica. Sebbene il loro dominio sia durato poco più di un ventennio, i nomi di Onano e quello dei Salviati sono stati uniti nella denominazione di *Onano delli Salviati* nella carta del Patrimonio di S. Pietro di G. F. Ameti del 1696. Una titolazione geografica del tutto inadeguata rispetto alla reale incidenza dei Salviati nella storia politica, economica, sociale della nostra Comunità tanto che né il Giuliani né lo Scalabrella ne danno notizia. La popolazione di Onano alla fine del XVII sec. aveva raggiunto le 1301 unità.

Il duca Francesco Maria Salviati (ma anche Antonio Maria e Maria Lucrezia Salviati), come a seguire gli altri nuovi affittuari della Camera Apostolica, da Paolo Possenti (fino al 1725) e successivamente il marchese Francesco Maria Ottieri (1726) e il di lui figlio Lotario (1750), abitarono assai raramente in Onano tanto che il Palazzo, per metà rimasto alla Camera Apostolica, necessitava di consistenti lavori di consolidamento. Il Tesoriere Generale Vaticano (Braschi), nel 1725, relazionava che il secondo piano dell'edificio era ridotto ad uso di magazzino e che l'ultimo era da demolire per le pessime condizioni in cui versava.

Negli anni che vanno dal dominio degli Sforza alla metà del XVIII secolo, l'urbanistica di Onano si espanse anche fuori dell'antica cinta muraria, in particolare lungo il fianco occidentale della collina degradante in direzione della Madonna della Fontana e a seguire verso la Palombara. Le piagge, con i loro piccoli slarghi e chiassi che si intersecano a diversi piani su tutto il Capodisotto e le Piazzole, mostrano un interessante urbanistica popolare. Sorte analoga anche per il Pianello fino al limite del Pincio. Gli abitanti nel nostro centro nel 1742 erano saliti a 1619 individui dei quali, 519 risultavano risiedere nella parrocchia di Santa Maria del Fiore, i restanti 1100 in quella della Pieve di Santa Croce. L'economia dominante resterà ancora quella agricola e pastorale sia come bracciantato che come piccoli proprietari, con la sola eccezione di pochi possidenti. Nel 1733, Clemente XII concesse la licenza di una fiera annuale della durata di 17 giorni (22 ag. - 7 set.). Le attività artigianali più frequenti erano quelle dei muratori e dei fabbri, modeste le attività commerciali. In forte crescita l'associazionismo confraternale (devozionale e assistenziale).

Nei primi anni del XVIII secolo venne aperta anche la Scuola delle Maestre Pie Filippini. Una scuola nella quale le fanciulle povere apprendevano la lettura e i *lavori donneschi* e che aveva sede al Monte del Gallo presso una casa, donata da Angela Severi, a lato dell'antica chiesa di Santa Croce.

Nel 1773, con l'ingresso di Giuseppe Denham, imprenditore di origine irlandese ma abitante a Londra, si riavviò la ripresa dell'antico Palazzo Monaldeschi. Il Denham ricevette dalla Camera Apostolica i beni allodiali di Onano, Proceno e Torre Alfina, a titolo di risarcimento per l'affondamento della sua nave *Victory* con carico di tele d'Olanda nel porto di Civitavecchia (1769). Preso possesso dei beni in Onano l'imprenditore avviò una fabbrica tessile femminile dentro un'ala dell'antico Palazzo. Attività che fu poi continuata con un impianto di telai al Capodisotto e che ha finito per dare il nome di *Telare* alla contrada urbana. Furono proprio i vescovi di Sovana (T. Borghesi e G. Alessandrini) che gli concessero (1773) in enfiteusi perpetua la parte loro spettante del Palazzo di Onano a condizione che vi collocasse *tanti telari ad uso di tessere tele*.

Ad alienare il giudizio degli onanesi sul nuovo padrone fu l'imposizione del canone di pagamento, il cosiddetto *quartone*, per l'esercizio degli usi civici nella Macchia della Selva (1780) alla Comunità. Anche l'apertura di un passaggio nell'antica cinta muraria dalla Piazza alta della Rocca alla sottostante strada di Dietrolemura (Via Indipendenza) creò forte tensione tra gli onanesi e il Denham che la impediva.



Carta del Patrimonio di San Pietro (Giacomo Filippo Ameti) 1696

Ad alienare il giudizio degli onanesi sul nuovo padrone fu l'imposizione del canone di pagamento, il cosiddetto *quartone*, per l'esercizio degli usi civici nella Macchia della Selva (1780) alla Comunità. Anche l'apertura di un passaggio nell'antica cinta muraria dalla Piazza alta della Rocca alla sottostante strada di Dietrolemura (Via Indipendenza) creò forte tensione tra gli onanesi e il Denham che la impediva.



LUN	01	S. Teresa Bambin Gesù
MAR	02	SS. Angeli Custodi
MER	03	S. Dionigi
GIO	04	S. Francesco d'Assisi
VEN	05	S. Placido martire
SAB	06	S. Alberta
DOM	07	B. V. Maria del Rosario
LUN ☾	08	S. Pelagia
MAR	09	S. Dionigi
MER	10	S. Daniele
GIO	11	B. Giovanni XXIII
VEN	12	S. Serafino
SAB	13	S. Edoardo re
DOM	14	S. Callisto I
LUN ●	15	S. Teresa d'Avila
MAR	16	S. Edvige
MER	17	S. Ignazio di Antiochia
GIO	18	S. Luca evangelista
VEN	19	S. Paolo della Croce
SAB	20	S. Maria Bertilla B.
DOM	21	S. Orsola
LUN ☾	22	S. Verocondo
MAR	23	S. Giovanni da Capestrano
MER	24	B. Luigi Guan.
GIO	25	Ss. Crisanto e Daria
VEN	26	S. Alfredo re
SAB	27	S. Evaristo papa
DOM	28	S. Elio
LUN ○	29	S. Ermelinda
MAR	30	S. Germano vescovo
MER	31	S. Volfango

Madama Carlotta Denham Bousquet

Non meno critico il giudizio espresso da padre Epifanio Giuliani nelle *Memorie Istoriche* nei confronti di Giuseppe Denham per aver questi tolto incautamente gli antichi stemmi che ornavano gli appartamenti del Palazzo ed avere inoltre rotte e stritolate molte statue di bellissimo marmo poste qua e là nel palazzo al quale facevano bel ornamento. Lo storico ignorava il fatto che, su licenza delle autorità pontificie, il Denham teneva un fiorente commercio di marmi artistici e di opere classiche con alcuni lords inglesi. È pertanto possibile che le preziose statue del Palazzo di Onano, come ha argutamente scritto l'amica Mary Jane Cryan, abbiano preso più la via del mare che quella del macero.

Sposato in seconde nozze con Luisa Cacciadur, dai matrimoni erano nati Antonio, Carolina, Guglielma e Carlotta, il Denham morì nel 1801 lasciando consistenti debiti agli eredi per l'acquisto fatto di terreni e casali. Ritornata in possesso dei propri beni in Onano, la Camera Apostolica li riaffittò a Carlotta Denham, possessi che la gentildonna aveva già goduto indivisi con le sorelle nel 1796. Carlotta Denham prese ad abitare stabilmente nel Palazzo di Onano riuscendo anche a conquistarsi la stima degli onanesi. Di lei così scriveva D. Scalabrella. *Ella, dopo aver sposato l'archiatra pontificio, già appartenente alla Corte di Francia, il dentista Antonio Bousquet, se ne venne ad abitare nel palazzo Monaldeschi cercando di ridurlo all'antico splendore, con arazzi, statue e mobili rari. Il suo comportamento e il suo tratto signorile conquistarono la nostra Gente, che si abituò a chiamarla alla francese Madame Carlotta. Ed ecco perché, in seguito, da lei il palazzo fu detto Palazzo di Madama, o più comunemente Palazzo Madama.* Tra gli interventi voluti dalla Denham nel Palazzo vanno indicati il ciclo di pitture a tempera raffiguranti, probabilmente, la saga della famiglia Denham dall'Irlanda all'Italia. I decori nel piano nobile comprendono anche gli eleganti controsoffitti a cassettoni, abbelliti con motivi floreali dai colori brillanti, e i riquadri decorati con putti e paesaggi i cui pannelli sono stati rimossi dalla loro posizione.

Al momento del suo ingresso da enfiteuta in Onano, la Piazza del Monte si presentava sotto un impianto urbanistico assai diverso in quanto dal 1784 erano stati avviati e poi portati a conclusione la fabbrica della Chiesa di S. Maria della Concezione (Chiesa dei Frati) con l'annesso Convento dei padri francescani.

Dalla comoda ed agevole strada del Pianello, la Piazza era raggiungibile attraverso un arco a volta che univa le nuove fabbriche fatte alzare dai Frati francescani, in particolare da padre Epifanio Giuliani. Ai lati della strada del Pianello andavano erigendosi anche i palazzotti signorili di alcune importanti famiglie (Pacelli). Nel 1829 la popolazione di Onano era salita a 1894 abitanti.

L'antico Palazzo Monaldeschi della Cervara, poi Sforza, per l'amabile presenza e i modi della gentildonna irlandese, iniziò pertanto ad essere chiamato col nome di PALAZZO MADAMA. L'affetto e la condivisione dei valori comunitari trovano riscontro anche nella devozione che Carlotta Denham manifestò

al santo patrono di Onano. Nel 1830, a sue spese volle fare indorare il simulacro di San Trifone donando anche il "diadema di metallo di Corinto." Il simulacro di San Trifone è certamente riferibile alla teca reliquiario del Santo, donata nel 1656 da Francesco Costa. Carlotta era nata a Roma ed abitò in un appartamento a Trinità de Monti. Si sposò con Antonio Bousquet, un medico pisano di origine francese, dalla unione nacquero Temistocle (Pisa) e Clara. *Madama* Carlotta Denham morì ad Onano il 21 aprile 1850; per sua volontà testamentaria dispose: *Primo incominciando dall'anima, questa raccomando al Signore Iddio affinché si degni accoglierla in Cielo per lodarlo, e benedirlo per tutta l'eternità. Il mio corpo divenuto cadavere voglio, che sia trasportato alla Chiesa Pievana di Santa Croce mia Parrocchia ed ivi sepolto con un decente funerale (...).* Il bombardamento della chiesa di S. Croce nel 1944 scoprì la sepoltura della gentildonna rivelando alla vista dei testimoni il colore rosso della capigliatura.

Erede universale dei suoi beni era stato nominato il figlio Temistocle. Saranno i di lui figli, Riccardo ed Oscar Bousquet, a far sì che l'antico Palazzo Monaldeschi ed Onano ritornassero da protagonisti dentro gli eventi della storia nazionale risorgimentale.



Dipinti su muro di scuola francese all'interno delle sale del Palazzo fatti eseguire dalla famiglia Denham-Bousquet (inizio XIX sec.)

COMUNE DI ONANO



NOVEMBRE

Scatti d'autore: la natura in primo piano

Pettiroso (*Erithacus rubecula*) Nello Alberti



2012

GIO	01	Tutti i Santi
VEN	02	Commem. defunti
SAB	03	S. Martino di Porres
DOM	04	S. Carlo Borromeo
LUN	05	S. Zaccaria
MAR	06	S. Andrea di Fondi
MER ☾	07	S. Ernesto abate
GIO	08	S. Adeodato I
VEN	09	S. Oreste
SAB	10	S. Trifone
DOM	11	S. Martino di Tours
LUN	12	S. Renato
MAR ●	13	S. Diego
MER	14	S. Giocondo vescovo
GIO	15	S. Alberto Magno
VEN	16	S. Gertrude la Grande
SAB	17	S. Ilda
DOM	18	S. Oddone abate
LUN	19	S. Fausto martire
MAR ☾	20	S. Edmondo
MER	21	Presentaz. di B. V. M.
GIO	22	S. Cecilia
VEN	23	S. Clemente I
SAB	24	S. Firmina
DOM	25	S. Caterina di Aless.
LUN	26	S. Leonardo
MAR	27	S. Massimo
MER ○	28	S. Giacomo della Marca
GIO	29	S. Illuminata
VEN	30	S. Andrea apostolo

Alla guerra per l'Unità

Con Riccardo (1827-1882) ed Oscar Bousquet (1835-1904), l'antico Palazzo Monaldeschi ritornò sede di importanti eventi della storia nazionale. I moti d'insurrezione per l'annessione della Provincia al Regno d'Italia, avviati in Onano già nel 1849, si intensificarono nel decennio 1860-1870 con l'attiva partecipazione dei due fratelli fra le file dei democratici filogaribaldini. Con loro anche un vivace gruppo di patrioti onanesi che, come informano i verbali della Polizia pontificia, si riunivano segretamente nel Palazzo.



1940 Piazza del Monte (oggi Piazza Umberto I) con il Convento dei Frati prima del bombardamento del giugno 1944

Nel 1860 Onano contava 2035 abitanti e sebbene avesse ancora un'economia agricola preindustriale vi risiedevano alcune importanti famiglie di possidenti, alcune schierate per la causa italiana (Bousquet, Tonielli, Felici), altre a difesa del Governo Pontificio. Tra queste maggiormente le casate dei Pacelli e dei Caterini. La fedeltà dei Caterini al governo di Pio IX era rafforzata dall'accorta cura del cardinal Prospero, quella dei Pacelli dalla brillante ascesa in Roma dell'avvocato Marco Antonio. Di questa vivace esperienza risorgimentale in Onano, della quale ne è stato dato un recente studio (B. Mancini, 2011), si riferisce solo che dopo le sconfitte subite nei moti del 1860 e del 1867, gli emigrati politici Riccardo ed Oscar Bousquet poterono rientrare in Onano solo nel settembre 1870. L'annessione al nuovo Regno rivelò anche in quali arretrate condizioni economiche, sociali,

sanitarie, visse la popolazione di Onano se ancora all'inizio del 1904 il Segretario Comunale, Amico Laurenti, relazionava che su circa mille famiglie in Onano appena un centinaio di esse può darsi il lusso del pane quotidiano. Nel censimento nazionale del 1871, la popolazione di Onano era salita a 2461 abitanti.

Nel primo governo municipale postunitario Riccardo Bousquet ricoprì l'incarico di Sindaco e successivamente quello di Consigliere (1874) ma negli anni a seguire la Giunta e il Consiglio furono composti maggiormente da membri dell'area moderata e clericale. In questo modo tutte le componenti democratiche e repubblicane furono sempre più isolate ed estromesse dalla vita amministrativa e politica del centro. Nel segno del cambiamento l'antica toponomastica urbana di Onano fu sostituita con la titolazione di Vie e Piazze a personaggi e fatti della nuova Italia: Via Indipendenza (già Via *Dietro le Mura*), Via Nazionale (già Via della *Piazzetta*, al presente Via card. Prospero Caterini), Via Roma (già via della *Porta Nova*), Via Firenze, Corso Cavour (già Via del *Pianello* o anche del *Convento*), Piazza Nazionale (già Piazza del *Monte* poi Piazza Umberto I).

Da Diamondo Scalabrella conosciamo che Garibaldi, in visita privata, fu ospite dei fratelli Bousquet nel Palazzo Madama e che il Generale non volle rivolgere il saluto agli onanesi perché, a sua conoscenza, rimasti fedeli alle forze politiche papaline. Del suo soggiorno in Onano era data memoria in una targa che, nel 1885, fu collocata accanto a quella di Vittorio Emanuele II (1887) nella parete del Convento dei Frati (scuola pubblica) in *Piazza del Monte* fatto saltare in aria dai tedeschi nel giugno 1944.

Ad alienare i rapporti tra i Bousquet e la popolazione di Onano fu la controversia legale sorta intorno alla Macchia della Selva della quale la famiglia Bousquet vantava i diritti di totale proprietà. La lunghissima causa civile contro il Comune di Onano, chiusa a favore del Comune, ebbe nell'avvocato Filippo Pacelli il proprio patrocinatore. Si tratta, com'è noto, del padre di Eugenio Pacelli, poi Papa col nome di Pio XII. I Pacelli erano uniti al nostro centro da *antichi vincoli* familiari (metà del XVII secolo). Questi legami continuarono anche col giovane seminarista Eugenio Pacelli (1876-1958) che ad Onano era solito trascorrere il soggiorno estivo dimorando presso l'antico Palazzo Monaldeschi come ricordano le due targhe collocate nel 1939 poco dopo sua elezione alla cattedra di Pietro: all'interno da parte della *famiglia Bousquet*, all'esterno da parte del *Popolo di Onano* che contava allora 2712 abitanti. Non meno noti anche i soggiorni di Lina Cavalieri in Onano; il paese natale della madre Teonilla. Per devozione, la bella Lina donò alla Madonna e alla patrona Santa Colomba alcuni suoi abiti di scena.

COMUNE DI ONANO



DICEMBRE



Scatti d'autore: la natura in primo piano

Cuculo (*Cuculus canorus*) Alberto Martinelli

2012

SAB	01	S. Ansano
DOM	02	S. Bibiana
LUN	03	S. Francesco Saverio
MAR	04	S. Barbara
MER	05	S. Saba
GIO ☾	06	S. Nicola di Bari
VEN	07	S. Ambrogio vescovo
SAB	08	Immacolata Concezione
DOM	09	S. Siro
LUN	10	B. Vergine di Loreto
MAR	11	S. Savino
MER	12	B.V.M. di Guadalupe
GIO ●	13	S. Lucia vergine
VEN	14	S. Giovanni della Croce
SAB	15	S. Virginia C. B.
DOM	16	S. Adelaide
LUN	17	S. Lazzaro
MAR	18	S. Graziano vescovo
MER	19	S. Berardo
GIO ☽	20	S. Liberato martire
VEN	21	S. Pietro Canisio
SAB	22	S. Francesca Cabrini
DOM	23	S. Ivo di Chartres
LUN	24	S. Paola Elisabetta C.
MAR	25	Natale di Gesù
MER	26	S. Stefano
GIO	27	S. Giovanni evangelista
VEN ○	28	SS. Innocenti Martiri
SAB	29	S. Tommaso Becket
DOM	30	S. Ruggero
LUN	31	S. Silvestro papa

Il passato per guardare al futuro

L'

incuria e l'abbandono del Palazzo da parte dei proprietari nel secondo dopoguerra sono stati interrotti alla fine degli anni '80 del Novecento quando la storica dimora comitale è stata oggetto di consistenti lavori di restauro (ancora non completati). L'attenzione perseguita dalle Amministrazioni Comunali nell'acquisirne la proprietà e trovarne i finanziamenti per il recupero è stata premiata nel pomeriggio del 13 settembre 2003 con l'inaugurazione della nuova Sede Comunale presso l'antico Palazzo Monaldeschi.

Da circa sette secoli il monumentale Castello è il centro vitale della Comunità; la sua storia è la storia di tutti gli Onanesi. Il pregio artistico è un valore aggiunto al quale certo non vogliamo affatto rinunciare; in questa direzione è l'auspicio per un pronto intervento mirato al recupero e restauro completo delle restanti sale del castello. Anche l'assetto esterno della Piazza della Rocca e di Piazza Umberto I, talvolta con l'uso di materiali edilizi e soluzioni discutibili, hanno creato intorno al Palazzo un'isola piacevole per i residenti e i villeggianti.

Come già per il passato anche la storia del Novecento della Comunità è nel Palazzo e nella Piazza sottostante: dai ricordi personali a quelli collettivi, dai saggi ginnici del periodo fascista nella ricorrenza del 24 maggio alle feste popolari, dalla sosta del Postale di Garbini per e da Roma fino a metà degli anni 70 al divieto per le auto che l'ha trasformata in un elegante agorà per tutta la comunità.

Il monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale, contributo di tanti giovani vite onanesi all'Italia, trovò sede nella Piazza Umberto I. Il monumento in bronzo, opera dello scultore fiorentino Luigi Luporini e dell'architetto genovese Bruno Ferrati, venne inaugurato l'8 agosto 1926 con l'intervento del Podestà di Onano, delle autorità da Viterbo, della banda e dell'intera cittadinanza. Al termine della cerimonia il Comune offrì un banchetto nella locanda di Domenica Magnanini e Giuseppa Pompili, al pian terreno del Palazzo. Per l'erezione del monumento si era costituito un Comitato Pro Monumento; il poeta Sem Benelli ne offrì i forti versi: NOI MORIMMO IN UN BALENO CHE CI ILLUMINÒ LA VITA / NOI VIVREMO IN UNA LUCE CHE CI IRRADIERÀ LA MORTE..

Rimossa dalla Piazza negli anni del secondo conflitto mondiale, l'imponente scultura è poi scomparsa nel nulla? Nel marzo 1944, Piazza Umberto I, venne intitolata *Piazza della Repubblica*, in ossequio al governo della Repubblica Sociale di Mussolini. Pochi giorni prima i *repubblicani* avevano bruciate le masserizie, i mobili e le vettovaglie di quattro famiglie sospette di connivenza con la *banda* dei giovani onanesi che avevano assalito la Caserma dei Carabinieri. Di soli tre mesi dopo è il tentativo dei soldati tedeschi di far saltare in aria il Palazzo Monaldeschi per ostacolare l'inseguimento degli Alleati: il Palazzo era stato minato nella parete perimetrale di Via Indipendenza fino all'ingresso nella Piazza del Monte. Sorte non risparmiata al Convento dei Frati, alla Scuola, alla Caserma, alla farmacia, prospicienti la Piazza.

Dalla seconda metà del '900 si registra nella nostra Comunità l'enorme decrescita demografica, il censimento ISTAT del 1951 contava 2661 unità, al presente la popolazione è più che dimezzata. L'emigrazione verso Roma e il Nord è stata la soluzione alle limitate risorse di sviluppo che l'economia agricola locale ha offerto. La produzione agricola industriale di Onano risente della complessità del mercato globale, della sua crisi e delle sue continue trasformazioni che richiedono una continua innovazione di produzione e di tecnologia non sempre a portata di mano dei nostri operosi produttori. Il passaggio dal mercato della quantità a quello della qualità dei nostri prodotti agricoli è forse l'occasione per trasformare l'economia che finora abbiamo conosciuto. La produzione dell'eccellente lenticchia di Onano

è il grimaldello verso nuove possibilità di sviluppo, non solo in termini di economia agricola.

Il Palazzo con la sua Piazza regolano quotidianamente il nostro costume nonostante il piano regolatore abbia trasferito al Piano delle Croci le moderne abitazioni. Nelle sue nuove vie intitolate a Lina Cavalieri, Gualtiero Sarti, Claudio Ferri, Diamondo Scalabrella, come anche la targa a Giovanni Rotili in Piazza del Monte, è la consapevolezza della nostra storia; a noi il dovere di restituirla alle future generazioni.



13 settembre 2003, inaugurazione della nuova sede comunale ospitata nelle sale restaurate del Palazzo